

quistione politica, mi sia lecito chiedervi: è possibile che dopo tanti e tanti sacrifici ai quali avete chiamato il popolo italiano, che li ha nobilmente sopportati, è probabile, ripeto, che voi oggi in condizioni affatto diverse possiate venire a chiedergliene degli altri facendo appello a quei medesimi argomenti che usavate 15, 20 anni or sono, quando il criterio empirico dell'imposta, veniva, se non legittimato, attenuato dal problema nazionale, dall'essere o non essere del paese? Avreste voi oggi il coraggio di chiedergli, ora come allora, lo stesso spirito di sacrificio per la impresa africana come già per le imprese nazionali; di chiamarlo a saldare nobilmente, non già i dissesti di un periodo rivoluzionario, ma il dissesto e lo sperpero del Ministero dei lavori pubblici, degno invece di provocare una Commissione d'inchiesta parlamentare? Potete voi serenamente venir a dire alle masse, che soffrono e che lottano per l'esistenza: noi di fronte a questa avventura disastrosa, di fronte a questa situazione ferroviaria compromessa, noi veniamo a chiedere nuovi sacrifici e quasi esclusivamente a voi lavoratori? Io non lo credo.

Io credo che, anche volendo, il nostro appello sarebbe inefficace, perchè, oltre alla quistione morale, v'è la quistione dell'assoluta impotenza, dell'esaurimento della materia imponibile, la quale bisogna andarla cercando non già dove la miseria si dibatte nei suoi strati più bassi, ma dove vi sono ancora ricche sorgenti di ricchezza; atte a ristorare ad un tempo le nostre finanze e l'economia nazionale.

Abbiate il coraggio di preparare e di presentare alla Camera una completa riforma tributaria, la semplificazione dei congegni amministrativi, una revisione della legge di successione, che armonizzi il diritto privato colla utilità pubblica, una legge di decentramento che vi liberi dal peso schiacciante di un'immensa burocrazia; cercate una volta per tutte di rendere *intangibili* le prime necessità della vita che oggi voi colpite a preferenza; sottraete la circolazione al monopolio, fate aleggiare nei tributi un soffio di equità sociale con l'imposta progressiva, svincolate le energie latenti dai mille ceppi che le paralizzano, aiutate il paese nello sviluppo di tutte le sue forme economiche, lasciatelo respirare liberamente, e coi frutti della rinascenza vita economica voi avrete il modo di pareggiare non uno, ma dieci bilanci; laddove, così proseguendo, voi vi avviate verso disavanzi ognora più disastrosi, perchè resterete eternamente impotenti, racchiusi come siete nell'ingranaggio fatale del privilegio economico.

Consequente a questi criteri, senza volere sollevare in questo bilancio una quistione d'ordine politico, ma restringendomi alla questione economica, propongo alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'attuale indirizzo finanziario è contrario all'equità sociale e all'economia nazionale, afferma il bisogno di una riforma tributaria che s'ispiri al criterio dell'imposta progressiva e dell'intangibilità del necessario alla vita, e passa all'ordine del giorno. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. (*Comincia col parlare a bassa voce.*)

Voci. Forte! Forte!

Colombo. (*Discende alcuni gradini.*) Io intendo di spiegare le ragioni per le quali non potrei approvare il presente indirizzo finanziario del Governo.

Ho sentito molte recriminazioni contro l'onorevole Magliani. È vero che ieri l'onorevole Branca a nome pure di alcuni amici, gli ha porto una tavola di salvezza; ma non si può dire, che questo sia un aiuto disinteressato. In sostanza l'onorevole Branca ha detto: *aut aut*; o il dazio sui cereali, o la vita.

Ora io mi domando: è tutta colpa dell'onorevole ministro delle finanze se ci troviamo nell'attuale situazione finanziaria? L'onorevole Magliorino Ferraris, con un discorso splendidissimo, ha detto: il ministro delle finanze deve protestare, deve, se occorre, presentare le proprie dimissioni, quando l'indirizzo del Governo non si informa a quei principi di finanza severa che egli ha il dovere di mantenere.

È vero: l'onorevole ministro delle finanze è sempre stato dotato di molto ottimismo, egli, profondo nella scienza dei numeri, fecondo negli espedienti e nei trovati della finanza, ha troppe volte esposto la situazione finanziaria, attraverso ai più rosei colori; ma bisogna anche dire che è il paese che voleva essere illuso; è il paese, che non voleva credere alla evidenza dei fatti, benchè le speranze che le esposizioni finanziario destavano, svanissero sovente, come tenui vapori, non appena si venivano formando.

Ma poteva egli fare altrimenti il ministro delle finanze, trascinato, com'era, dalla corrente generale?

Bisogna confessare che è un poco colpa di tutti, se siamo arrivati alla poco lieta situazione attuale.

Dall'abolizione del macinato, fatta appunto